

Turno elettorale per città e paesi dalle caratteristiche diverse

Quei 900.000 che votano domani

Da Trieste a Castellammare, da Abano a Grottaglie: quali sono gli umori, gli interessi, le prospettive - Perché i partiti della maggioranza evitano di misurarsi con i problemi concreti delle popolazioni - I comunisti impegnati sui temi di fondo

ROMA — Gli elettori sono 907 mila, di cui 410 mila voteranno con il sistema proporzionale. I centri dove si vota, domenica 6 e lunedì 7 prossimi, sono più dispersi e proprio per questo non si può dare loro un valore di "test" appena un po' scienziatico sugli orientamenti dell'elettorato italiano nel suo complesso.

Inutile però illudersi: ogni partito della maggioranza di governo, che è alla vigilia della attesa «verifica», tirerà i voti dalla propria parte per valersene nelle successive vendicazioni verso gli altri «partners». E infatti in questa campagna elettorale i cinque partiti sono andati nelle piazze di Nardò o di Abano Terme, di Trieste o di Castellammare di Stabia pronunciando appena all'inizio, come un saluto formale, il nome della città ospite e buttandosi poi in discorsi di pura auto-esaltazione. Nessuna attenzione ai problemi locali, per i quali poi in effetti si vota, e nemmeno attenzione ai grandi temi di fondo (operai, contadini, disoccupati) che pure certo peseranno nella scelta del 6 giugno. Lo sforzo del PCI è stato, al contrario, di essere propositivo e concreto: sia per quanto riguarda la vita interna del partito, sia per quanto riguarda la linea politica di fondo.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Pomodori pelati sponsorizzati da DC, Achille Lauro non avrebbe saputo trovare di meglio. Il vecchio Comandante, si sa, prima delle elezioni distribuiva pacchi di pasta ai napoletani. A Castellammare di Stabia (70 mila abitanti) il secondo centro, dopo Trieste, in cui si voterà domani per il rinnovo del consiglio comunale due candidati de hanno pensato di distribuire cassette di pelati «San Marzano», con la scritta «vota DC» e i numeri di preferenza: 1 - 10 - 18.

Gli ultimi due numeri corrispondono a Gennaro Colamazza, dirigente di una fabbrica locale, e Ciro Filosa, già assessore alla Pubblica Istruzione, autori della «trovata». Mentre il numero 1 è addirittura Antonio Gava, che ha deciso di scendere in campo in prima persona nella competizione elettorale della sua città natale. Non sappiamo se il capalista dc «stato inventivamente informato dell'iniziativa dei suoi due «supporter», certo è che anche a lui andranno i voti «conditi al pomodoro».

È intanto qualche magistrato andasse a curiosare sulla provenienza delle cassette «elettorali» Letichetta è trilingue (italiano, francese e tedesco) ed informa che si tratta di un prodotto destinato ad una «coop svizzera». Nasce il dubbio che possa anche trattarsi di prodotti destinati all'esportazione e finanziati coi fondi CEE.

Episodi di malcostume non sono una novità a Castellammare. Si racconta, per esempio, di una giovane disoccupata costretta — in cambio della promessa del «suo» «padre» — a raccogliere i voti «elettorali» Letichetta e certificati elettorali. Un «galoppino» ce l'avrebbe detto: «Se sei in grado di mostrarci 100 certificati, vuol dire che sei capace anche di farci avere altrettanti voti».

A Castellammare la DC «copia» Lauro: non dona pasta, ma casse di pomodori

Una singolare «trovata» di due candidati dello sudocrociato - Il regalo viene accompagnato dall'invito a dare tre preferenze: a loro e a Gava - Fanno gola i soldi della ricostruzione - Il voto a Capua

Castellammare non è il solo centro della Campania in cui si voterà domani e lunedì. Complessivamente i comuni interessati sono 31 (di cui 12 con la proporzionale) per un totale di oltre 150 mila elettori. A Napoli inoltre si voterà nel popolatissimo quartiere Stella S. Carlo all'Arena per il rinnovo del consiglio di circoscrizione; gli elettori chiamati alle urne sono circa 100 mila.

Secondo una vecchia logica, che proprio qui nel Mezzogiorno ha il suo abituale terreno di sperimentazione, i partiti di governo hanno mobilitato gli uomini di potere, alla ricerca di nuovi suffragi.

Castellammare non è il solo centro della Campania in cui si voterà domani e lunedì. Complessivamente i comuni interessati sono 31 (di cui 12 con la proporzionale) per un totale di oltre 150 mila elettori. A Napoli inoltre si voterà nel popolatissimo quartiere Stella S. Carlo all'Arena per il rinnovo del consiglio di circoscrizione; gli elettori chiamati alle urne sono circa 100 mila.

Secondo una vecchia logica, che proprio qui nel Mezzogiorno ha il suo abituale terreno di sperimentazione, i partiti di governo hanno mobilitato gli uomini di potere, alla ricerca di nuovi suffragi.

Castellammare non è il solo centro della Campania in cui si voterà domani e lunedì. Complessivamente i comuni interessati sono 31 (di cui 12 con la proporzionale) per un totale di oltre 150 mila elettori. A Napoli inoltre si voterà nel popolatissimo quartiere Stella S. Carlo all'Arena per il rinnovo del consiglio di circoscrizione; gli elettori chiamati alle urne sono circa 100 mila.

Secondo una vecchia logica, che proprio qui nel Mezzogiorno ha il suo abituale terreno di sperimentazione, i partiti di governo hanno mobilitato gli uomini di potere, alla ricerca di nuovi suffragi.

De Mita che, da meridionale nemico del qualunque e intellettuale non rozzo parenta di suo le comode, è arrivato a Trieste, la scorsa settimana, ha rilasciato una intervista al «Piccolo» impegnandosi su «due chiusure ermetiche» verso il PCI e verso il Melone. Poi però il leader dc triestino Tombesi deve avergli tirato la giacca, e nel comizio in piazza il Segretario dc ha rettificato: «chiusura, sì, ma non verso il Melone. Si vedrà dopo il voto».

Craxi ha informato il cavallo nazionale anche a Trieste. Sabato 30 maggio ha recitato con tubi e con parole, in una troppo vasta piazza Unità, una così l'ha ridotta a dimensioni più consone al suo 4,7 per cento dei voti. Comizio e spettacolo, con Cassius Clay arrischiato in volo sopra Roma. Ma la «performance» ha doppiamente ferito il vecchio socialismo triestino: per la prima volta a un comizio del PSI non si è fatto parlare alcun membro del partito. L'incapacità della «lista» a determinare una svolta, dopo che la DC non aveva saputo assicurare a Trieste lo sviluppo del suo ruolo di governo, è stata ancora una volta confermata dai comunisti: una alternativa reale, una spinta al cambiamento devono passare per altre vie, e cioè per una affermazione del PCI e della sinistra.

Abbiamo ribadito - ha continuato Natta - che Trieste è una questione nazionale, sul piano economico e su quello culturale, per la sua posizione di saldatura tra nazionalità e paesi diversi. Ma questa città è un caso esemplare per tutto il paese. Si parla tanto di riforma istituzionale; è bene, la prima da attuarsi è quella di riconoscere che tutti i partiti democratici sono alla pari. Se la maggioranza possono formarsi liberamente sulla base dei programmi, se viene meno la preclusione nei riguardi del nostro partito, Trieste e le sue amministrazioni elettive saranno affermate dai vincitori e dalle precarietà che le hanno soffocate in questi anni. Ciò vale qui, ma vale in tutto il paese. Mentre quelli della «Lista» si attendano a riproporre gli antichi veleni del nazionalismo, solo un vasto consenso al PCI servirà a sbloccare la situazione e a imporre una soluzione per il governo di questa città ancora ai fatti, al confronto dei programmi, alle scelte da compiere.

La scelta della DC di rendere ingovernabile il comune provoca la crisi della giunta. Dopo un periodo di gestione commissionaria, nel 1977 le nuove elezioni non mutarono i rapporti di forza. La DC, tuttavia, riuscì a coinvolgere il PSDI - poi sostituito dal PSI - in una maggioranza di giunta dimostrata, assolutamente inadeguata.

La scelta della DC di rendere ingovernabile il comune provoca la crisi della giunta. Dopo un periodo di gestione commissionaria, nel 1977 le nuove elezioni non mutarono i rapporti di forza. La DC, tuttavia, riuscì a coinvolgere il PSDI - poi sostituito dal PSI - in una maggioranza di giunta dimostrata, assolutamente inadeguata.

La scelta della DC di rendere ingovernabile il comune provoca la crisi della giunta. Dopo un periodo di gestione commissionaria, nel 1977 le nuove elezioni non mutarono i rapporti di forza. La DC, tuttavia, riuscì a coinvolgere il PSDI - poi sostituito dal PSI - in una maggioranza di giunta dimostrata, assolutamente inadeguata.

Craxi dunque punta sulla maggioranza «non silenziosa» e nazionalista del Melone, cui in una intervista alla «Stampa» ha presentato un PSI che è un grande partito nazionale, che ha il 20 per cento a Milano e il 25 per cento a Bari. Non ha citato la media nazionale.

La campagna di Melone è tutta difensiva e si riassume nella frase «le colpe sono dei partiti che hanno fatto i guasti quando noi ancora non c'eravamo»: una farsa, visto che tutti gli esponenti di questa lista vengono dai vecchi partiti (DC, PLI, PSDI, PSI) che per trenta anni hanno governato Trieste.

Il PCI ha sede posizionale nella classe operaia e nella minoranza slovena; con Berlinguer, in piazza Unità ha parlato il candidato di sinistra, Castellammare di Stabia. Qui regna il sistema feudale della DC, secondo una definizione del segretario regionale del PCI, Bassolino. È la patria

di Melone è tutta difensiva e si riassume nella frase «le colpe sono dei partiti che hanno fatto i guasti quando noi ancora non c'eravamo»: una farsa, visto che tutti gli esponenti di questa lista vengono dai vecchi partiti (DC, PLI, PSDI, PSI) che per trenta anni hanno governato Trieste.

Il PCI ha sede posizionale nella classe operaia e nella minoranza slovena; con Berlinguer, in piazza Unità ha parlato il candidato di sinistra, Castellammare di Stabia. Qui regna il sistema feudale della DC, secondo una definizione del segretario regionale del PCI, Bassolino. È la patria

di Melone è tutta difensiva e si riassume nella frase «le colpe sono dei partiti che hanno fatto i guasti quando noi ancora non c'eravamo»: una farsa, visto che tutti gli esponenti di questa lista vengono dai vecchi partiti (DC, PLI, PSDI, PSI) che per trenta anni hanno governato Trieste.

Natta a Trieste: col PCI per una vera svolta

TRIESTE — Nel corso del comizio di chiusura della campagna elettorale del PCI a Trieste il compagno Alessandro Natta ha rievocato in questa città la protesta per le responsabilità nazionali e locali di governo si è espressa negli ultimi anni con una falsa alternanza a riproporre l'incapacità della «lista» a determinare una svolta, dopo che la DC non aveva saputo assicurare a Trieste lo sviluppo del suo ruolo di governo, è stata ancora una volta confermata dai comunisti: una alternativa reale, una spinta al cambiamento devono passare per altre vie, e cioè per una affermazione del PCI e della sinistra.

Magri invita a votare le liste comuniste

ROMA — Il mio è un invito ragionato a votare per le liste comuniste, particolarmente per quelle, là dove ci sono, di alleanza PCI-PdUP: è questo l'appello che Lucio Magri, segretario nazionale del PdUP, rivolge agli elettori dalle colonne del quotidiano «Repubblica».

Gravissimo lutto del compagno Rubbi

FERRARA — Un gravissimo lutto ha colpito il compagno on. Antonio Rubbi, membro del CC e responsabile della sezione esteri del PCI, il padre, Giovanni, militante del nostro partito, antifascista e partigiano, è deceduto ieri pomeriggio all'Aspiscipale Sant'Anna di Ferrara all'età di 78 anni dopo una lunga malattia. Alla moglie dello scomparso, compagna Lina Zaniboni, ai figli, compagni Rosanna, Antonio, Marcello e Luisa, ai familiari sono giunte ieri numerose espressioni di profondo cordoglio, tra le quali

Abano: togliere ai privati il controllo delle acque

PADOVA — Con poco più di 16 mila abitanti, Abano Terme non è un centro molto grande, ma è una cittadina «ricca» con i suoi 36 alberghi, 4.000 lavoratori termali, oltre due milioni di presenze annue (per la metà dall'estero) e un flusso di utili stimato sui 200 miliardi. Ad Abano sono occupati lavoratori provenienti dai paesi vicini e il reddito medio è decisamente più alto che in altri comuni. Problemi non ne mancano, ma la casa — per esempio — comincia solo adesso ad essere un problema per le coppie più giovani. Vi sono tuttavia alcune questioni «chiave» su cui il PCI ha impostato il suo programma. A differenza di altri partiti che — pur impegnandosi in campagna elettorale con i loro massimi rappresentanti, segretari e ministri — hanno preferito ignorare i problemi più concreti di Abano.

In memoria di Giorgio Amendola

ROMA — Due anni fa morivano, a poche ore l'uno dall'altro, i compagni Giorgio e Germaine Amendola. Elena e Sandra Marino, nei ricordi con immutato affetto, hanno sottoscritto in loro memoria 500 mila lire per l'Unità.

Scossa di 6° grado sull'Etna

CATANIA — Una scossa di terremoto del sesto grado della scala Mercalli, durata una ventina di secondi, ha suscitato panico e qualche danno, ieri mattina poco dopo le 11,30, a Ragalna, un paesino di tremila abitanti sul versante sud dell'Etna.

LETTERE all'UNITÀ

Non facciamo «circolare» il dibattito interno in tutto il partito

Caro direttore, è sempre più difficile ritrovarci soddisfatti della nostra stampa. Non si vede perché dobbiamo apprendere da altri giornali, magari in termini deformati ed enfaticizzati, ciò che accade in alcune sezioni o che si verifica nelle varie istanze e negli organismi dirigenti del nostro Partito; e ci preoccupa che il nostro concetto di autonomia possa tradursi — sia che si tratti di giornalisti dell'Unità o di parlamentari e amministratori nostri — in scelte personali, in omissioni tattiche o deferenza, oppure in esecuzioni dal controllo e dal confronto critico.

pena di Castellfranco Emilia in provincia di Modena, dove giungemmo alle ore 23 del 2 dicembre 1980 e dovemmo spogliarci completamente sotto un porticato, invaso da un nebbione eccezionale, per la perquisizione di rito.

7) Infine una volta al mese ci mandavano alla doccia collettiva e quasi sempre svegliandoci nel cuore della notte, d'estate si d'inverno. Per avere un libro dovevano fare una domanda al ministero, il quale rispondeva dopo circa tre mesi e spesso negava l'autorizzazione.

Si spende centomila per pagare trentamila

Signor direttore, sono un pensionato, assiduo compilatore e contribuente del Modulo 74, e possiedo un appartamento. Anche altri pensionati nella mia situazione, come me non sanno compilare il «Mod. 740» e siamo costretti a rivolgerci a consulenti privati, pagando da 50 a 100 mila lire.

PLIAMO PENNECCHI (Milano)

Non sarebbe giusto istituire degli uffici pubblici addetti a tale compilazione, alleviando il contribuente da questa spesa? Esempio: se il valore catastale impone di pagare l'ILOR per lire 30.000, che senso ha spendere lire 100.000.

L'UDI e Sofia: confronto scandaloso

Caro direttore, è apparso il 21-5, in seconda pagina, un breve, insufficiente articolo dedicato al primo giorno del congresso dell'UDI, affiancato a un altro dedicato a Sofia Loren, al quale è stato dato un maggiore spazio grafico.

ONOFRIO CAPONIO (Geta - Latina)

Ho vissuto in mezzo a loro, ho anche cercato di aiutarli quanto ad uscite e in parte li ho secondati, ma le difficoltà che si incontrano sono insuperabili. Qualcuno, pur rifiutando il mio aiuto, mi diceva: «Non cascarci mai. Una volta che hai provato questo, non esiste niente d'altro al mondo: la mia vita è finita nel momento stesso che mi sono iniettato la prima dose».

Queste e anche peggio erano le condizioni nelle carceri fasciste

Caro direttore, ogni tanto, non molto spesso per la verità, i relatori italiani sono chiamati ad assistere ad interviste concesse da ex perseguitati politici antifascisti di primo piano, che durante il ventennio della dittatura dovettero subire violenze di ogni genere e particolarmente la crudeltà sia durante dei processi davanti al Tribunale Speciale.

F. M. (Monaco di Baviera - RFT)

I giornalisti cercarono un «latifondo» che non esisteva